

## IMMIGRAZIONE

Il filosofo e scrittore spagnolo: in tutta la Ue assistiamo a una stretta che mette a rischio libertà e garanzie individuali

Quando abbiamo visto che Berlusconi tornava al governo abbiamo capito subito di non poterci aspettare nulla di diverso

# Savater: in Italia deriva xenofoba meno male che c'è Napolitano

di Toni Fontana / Roma

Il professor Fernando Savater, lo scrittore spagnolo più tradotto nel mondo, sta, come spesso accade, partendo per Roma e ci risponde dalla scaletta dell'aereo. «In Europa - dice - sta prevalendo un inasprimento della legislazione sull'immigrazione, ciò mette a repentaglio libertà e garanzie. Anche l'Italia sta scivolando in questa deriva. Ciò accade soprattutto a causa della xenofobia della Lega. Napolitano ha fatto bene a porre dei limiti».

**Professore volano scintille tra Roma e Madrid, il governo spagnolo accusa quello italiano di favorire razzismo e xenofobia.**

«Sto viaggiando da una capitale all'altra dell'Europa e, consentitemi, occorre prima di tutto fare una considerazione generale. In tutto il continente si assiste ad un inasprimento delle legislazioni che disciplinano l'immigrazione. La settimana scorsa a Bruxelles si è discussa la "direttiva del ritorno" che, se approvata, aprirebbe le porte all'espulsione di molti immigrati. Mi chiedo dove è finita l'Europa dei diritti e delle libertà, quell'Europa che in tanti abbiamo sognato. Prevalgono politiche fondate sulla severità e sull'egoismo».

**Anche la Spagna è contaminata da questa ondata...**

«Italia, Spagna e Francia sono i paesi nei quali finora sono state assicurate le più ampie garanzie. Quanto accade in Italia suscita preoccupazione. Quando, del resto, abbiamo visto che Berlusconi tornava al governo sapeva-

Le ultime violenze contro i rom sono molto preoccupanti. Quello che dice Bossi è un pericolo crescente



Nomadi nel campo "Casilino 900" durante la visita dell'eurodeputata liberale ungherese di origini Rom, Viktri Mohacsi, ieri a Roma. Foto Ansa

**VIKTORIA MOHACSI**  
**L'osservatore Ue: «Nei campi ormai situazione orribile»**

«La situazione dei rom in Italia è orribile. È incredibile che in un paese democratico ci siano persone che vivono senza diritti e senza documenti anche se sono qui da 40 anni». È durissima l'eurodeputata, di origine Rom, eletta in Ungheria, Viktoria Mohacsi del gruppo liberale al Parlamento Europeo che ieri - assieme a una delegazione dei Radicali con Rita Bernardini, Marco Beltrandi e Maurizio Turco - ha visitato due campi a Roma, prima quello di Castel Romano e poi il Casilino 900. Quest'ultimo è in condizioni difficilissime: non c'è acqua né energia elettrica e molte baracche sono precarie. Oggi sarà la volta dei campi di Napoli e domani stenderà il rapporto con cui relazionerà il Parlamento Europeo sullo status dei Rom in Italia. Nel suo rapporto la Mohacsi - sottolinea Beltrandi - non potrà non scrivere che in questi campi sono negati ai Rom «i diritti umani e civili» come l'assistenza sanitaria, ad esempio, o l'accesso alle scuole. E non potrà ancora non riportare il forte sentimento di «paura» che negli ultimi tempi soprattutto è entrato nei campi.

mo di non poterci aspettare qualcosa di diverso».

**E la Spagna appunto?**

«Per ora il mio paese non ha seguito gli altri che hanno preso la strada dell'indurimento della legislazione, le garanzie per gli immigrati sono state finora relativamente tutelate. Non so tuttavia per quanto tempo sarà così, è probabile che anche a Madrid vi sarà prima o poi un cambiamento».

**Torniamo all'Italia. Lei ritiene giustificate le accuse della Spagna?**

«È importante che il presidente Giorgio Napolitano abbia esortato il governo a non adottare provvedimenti che colpiscono tutti, che provocano azioni indiscriminate, che abbia sottolineato la necessità di valutare caso per caso. Quanto è accaduto nel vostro paese, le violenze, i fatti che hanno avuto per protagonisti gli zingari, hanno suscitato una forte preoccupazione in molti spagnoli. Mi auguro che non prevalgano gli orientamenti xenofobi della Lega nord. Quanto dice Umberto Bossi allarma e crea diffusi timori non solo in Italia».

**Alcuni dirigenti catalani sostengono che, anche a Barcellona, potrebbe nascere un movimento di protesta come la Lega.**

«Spero ardentemente che ciò non accada. Noi in Spagna abbiamo i «nostri» nazionalisti che rappresentano un problema molto serio. I «nostri» e mi riferisco a baschi, ai catalani, esprimono tuttavia tradizioni e programmi differenti da quelli della Lega nord italiana. Vi sono al tempo stesso affinità e vicinanza culturali tra queste espressioni politiche presenti nei due paesi. Mi auguro che non prevalgano né gli uni né gli altri».

Bruxelles prepara direttive che aprirebbero a molte espulsioni. Mi chiedo dove è finita l'Europa dei diritti

Libano. Libia. Afghanistan. E ancora: Romania. Spagna, passando per Schengen... Gaffes a ripetizione. Uscite «muscolari» subito seguite da imbarazzanti dietrofront. Crisi diplomatiche evitate in extremis. Ministri che calzano l'elmetto salvo poi ritirarsi in buon ordine in «fureria». Il titolare della Farnesina che dalle Ande è costretto a mettere una pezza ad una velenosa polemica fra Madrid e Roma. E sullo sfondo, alcuni tra i più autorevoli quotidiani o settimanali internazionali che raccontano, tra il preoccupato e l'indignato, di campi Rom dati alle fiamme e di un governo che «alimenta pulsioni razziste e xenofobe». Un vero record. Un triste record. In poche settimane, la nuova maggioranza di centrodestra e il governo di cui è espressione sono riusciti a incrinare l'immagine dell'Italia sullo scenario internazionale.

**Libano**  
Ritirarsi dalla missione Unifil (Antonio Martino). Neanche per idea: si resta (Franco Frattini)... Sì, però dovremmo contrastare frontalmente i terroristi di Hezbollah (Fiamma Nirenstein). Un attimo: Hezbollah è un partito politico presente in Parlamento (ancora Frattini). Sul Libano «abbiamo votato la missione, ma non eravamo d'accordo sulle regole d'ingaggio che cambieremo se avremo responsabilità di governo»: Silvio Berlusconi in campagna elettorale. «Parlare di regole d'ingaggio da modificare quindi è inutile e può essere anche dannoso perché può indurre Hezbollah ad una maggiore tensione senza giustificazione ed accrescere il pericolo. Quindi non cambieremo le regole d'ingaggio», Ignazio La Russa, neo ministro della Difesa. Il caos continua...».

**Libia**  
L'eventualità, poi divenuta realtà, della nomina del leghista Roberto Calderoli a ministro potrebbe avere «ripercussioni catastrofiche nelle relazioni tra l'Ita-

**IL CASO** Dall'ultima «grana» Calderoli all'incidente diplomatico con Madrid: l'Italia e i suoi nuovi fronti di crisi  
**Libia, Afghanistan, Romania, Spagna...  
Silvio IV, un mese vissuto pericolosamente**

di Umberto De Giovannangeli / Roma

lia e la Libia»: così il figlio del leader libico Muammar Gheddafi, Saif El Islam. Il mondo politico italiano è compatto nel rigettare questa indebita intrusione negli affari interni del nostro Paese. Ma il Cavaliere si rende conto che tra il Libano, il caso-Calderoli, si rischia una frattura con i Paesi arabi. E corre ai ripari. Cerca di convincere Umberto Bossi a recedere da inserire Calderoli nella squadra di governo. Inutilmente. Calderoli chiede scusa alla Libia: non rimetterei più la maglietta «anti-islamica»... Polemica chiusa? Manco per idea. L'attività diplomatica per ricucire i rapporti tra Roma e Tripoli rischia di essere rimessa in discussione da Bossi che, alla domanda dei giornalisti sui libici che non avrebbero collaborato con l'Italia sull'immigrazione, risponde tuonando: «Sono loro che li mandano», ma «bisogna rmandarli indietro quando li vedi con il satellite». Aggiungendo poi che «la lingua di Gheddafi è sempre stata lunga»...

**Afghanistan**

In campagna elettorale diversi esponenti del centrodestra avevano denunciato l'«imboscamento» dei nostri soldati impegnati nella missione Isaf voluto dal governo di centrosinistra. L'ex titolare della Farnesina, Massimo D'Alema, veniva dipinto come un filo-talebano. Sulla scena irrompe Ignazio La Russa. Il neo ministro della Difesa prima afferma di non avere preconcetti

anche a «una missione di guerra», salvo poi ritornare sui suoi passi affermando che «il nostro compito da raggiungere è la rico-

Quante gaffe, quanti retrofront e frasi improvide... da Martino, a Frattini fino a La Russa

struzione dell'Afghanistan. Se per raggiungere questo obiettivo ci chiedessero (la Nato) maggiore impegno, avremmo di valutare che impegno ci chiedono». E allora? «Quando si tratterà di valutarlo lo faremo senza preconcetti: non c'è un no preconcetto, non c'è un sì preconcetto...». Così il sibillino titolare della Difesa.

**Romania**

«Attraverso la cooperazione con le autorità italiane non consentiremo che i rumeni onesti in Italia siano lesi e che nascano senti-

menti antirumeni e xenofobi nella Penisola». Così il ministro della Difesa di Bucarest, Teodor Melescanu. Sull'onda dei fatti di cronaca, si riaccende la polemica tra Roma e Bucarest, da cui arrivano accuse di xenofobia. L'equilibrio diplomatico, già fragile, rischia di saltare sulla questione dei campi Rom e, soprattutto, sulle eventuali espulsioni di immigrati. Il neosindaco di Roma Alemanno: il *Sunday Times* afferma che Alemanno vuole espellere 20mila «criminali»

stranieri. Il neosindaco spiega al giornale inglese: «Dobbiamo mettere questa gente sugli aerei che li riportino a casa, ma abbia-

Con Bucarest e Zapatero le polemiche più gravi: «Casi chiusi», si dice... Non sembra proprio

**Bossi insiste: sono stati da Madrid a sparare per primi**

**Il ministro per le Riforme getta benzina sul fuoco. La vicepremier de la Vega ripete le accuse**

/ Varese

Chiuso l'incidente con la Spagna su immigrazione e razzismo? Non si direbbe, a giudicare dalle ultimissime dichiarazioni di Umberto Bossi. Il ministro delle Riforme, a Varese con Roberto Maroni, ministro dell'Interno, per le celebrazioni del 156esimo anniversario della Polizia di Stato, chiarisce la posizione della Lega Nord sulla polemica scatenata dalle parole del vicepremier del Governo spagnolo, Maria Teresa Fernandes de la Vega. Bossi attacca. «Gli spagnoli sono i primi a sparare sugli immigrati. Noi invece li abbiamo

già qui e abbiamo il problema inverso, il problema di metterli fuori». Maroni finge di non capire e getta acqua sul fuoco. «Mi pare che le incaute dichiarazioni del vicepremier - afferma - siano state smentite dal premier Zapatero, quindi l'incidente è chiuso per quanto ci riguarda». Chiuso? Non pare proprio. La vicepremier ispanica

Vega ha ieri infatti reiterato la sua condanna riferendosi a «incidenti concreti» legati alla «violenza, al razzismo e alla xenofobia». «Siamo tutti d'accordo che nella politica per l'immigrazione bisogna basarsi sulla legge, l'ordine e la integrazione», ma

Per il governo ispanico in Italia ci sono incidenti concreti legati a «violenza razzismo e xenofobia»

una «questione diversa» è quando questa comporta «determinati incidenti, che possono portare con sé violenza, razzismo e xenofobia».

Sempre sul tema immigrazione e sicurezza e sui recenti episodi di intolleranza a Napoli verso i campi rom, Bossi, a margine delle celebrazioni, ha spiegato che «se lo Stato non fa il suo dovere, lo fa la gente. La gente dopo un po' si rompe le scatole. Perché la gente subisce troppo e quindi reagisce». Maroni ha sottolineato che «noi applichiamo le regole europee». Chi sa che ne pensa la vicepremier spagnola...

mo bisogno dell'okay di Paesi come la Romania, così lavoreremo su questo». Frena Frattini. «Espulsioni di massa non ci possono essere, è evidente - dice il ministro degli Esteri in una intervista alla trasmissione Controcorrente di Sky - . Noi non vogliamo peggiorare i rapporti con la Romania...».

**Spagna**

I campi Rom bruciati «infiammano» i rapporti tra Madrid e Roma. Quei roghi indignano la vice premier spagnola Maria Teresa Fernandez De La Vega che accusa l'Italia di razzismo. Frenetich le consultazioni diplomatiche che coinvolgono il titolare della Farnesina e il suo omologo spagnolo, Miguel Angel Moratinos, e poi la correzione: la vice premier non intendeva attaccare il governo italiano... Sarà. Fatto sta che la domanda del giornalista spagnolo alla De La Vega, che ha fornito lo spunto per le dichiarazioni della vice premier era però molto chiara e chiedeva un commento sulle misure allo studio in Italia: «Non condividiamo azioni che esaltano la xenofobia...», era la risposta, estremamente chiara, della vice premier spagnola. Per il ministro dell'Interno italiano, Roberto Maroni (leghista) il caso è chiuso. Per il ministro per le Riforme e per il federalismo, Umberto Bossi (leghista), no. «Loro (gli spagnoli, ndr.) sono stati i primi a sparare sugli immigrati, noi invece li abbiamo già qui e abbiamo il problema di metterli fuori», sentenza il leader del Carroccio a margine della Festa della polizia a Varese.

**Schengen**

Frattini parla di una revisione, «rifare il tagliando», del Trattato di Schengen sulla libera circolazione in Europa. «La Commissione europea non ha intenzione di promuovere né uno studio né una qualsiasi iniziativa per la revisione o la modifica delle regole di Schengen», replica seccamente da Bruxelles.